

UNIVERSITÀ

Inaugurata la nuova "casa della studentessa" intitolata all'indimenticato rettore del dopoguerra. Oliviero: «Così, diamo più dignità ai ragazzi»

Con la "Ermini" l'Adisu fa 2.500

di FABIO NUCCI

PERUGIA - Con la residenza Giuseppe Ermini, l'Adisu, l'Agenzia per il diritto allo studio universitario, tocca quota 2.500 posti assegnati agli studenti meritevoli. Gli ultimi arrivano grazie alla ristrutturazione della vecchia casa della studentessa di corso Garibaldi, ora intitolata all'indimenticato rettore del dopoguerra e ministro della repubblica. Un motivo di attrattiva in più per l'ateneo, ma anche un regalo alla città che, complice la ripavimentazione del Corso Garibaldi, arricchisce il quartiere Porta Sant'Angelo.

L'importanza di tale struttura, completata con finanziamenti regionali e statali, è sintetizzata nelle parole del commissario straordinario dell'Adisu, Maurizio Oliviero. «Con tale residenza diamo una risposta agli studenti meritevoli e bisognosi: ma non è un intervento caritatevole. Qui si tratta di dare dignità a quegli universitari che non possono andare a vivere in strutture private: una risposta di civiltà dell'università, ma anche della città. Un ulteriore tassello nell'ambito delle politiche dell'Adisu che, con Università e Regione, intende riqualificare le strutture esistenti e creare nuovi posti alloggio a disposizione degli studenti». Non un collegio ma, appunto, una residenza che si aggiunge alle altre sette della

città (Agraria, San Francesco, via del Favarone, Gualtarella, via Innamorati, Faina, Fatebene Fratelli). Un termine usato per indicare l'integrazione non solo urbanistico-architettonica dell'ex casa della studentessa con il capoluogo che, su tale versante, si candida a diventare

re polo di eccellenza nazionale. «Tale opera accresce e migliora la qualità dell'offerta dell'ateneo - rileva, infatti, il sindaco Renato Locchi - ma anche quella urbana del quartiere, con il Borgo d'oro che ora è decisamente "meglio messo" con Corso Garibaldi sarà ripavimentato fino al Cassero».

I lavori di ristrutturazione si sono svolti in due tranches: la prima, finanziata dalla Regione, è ormai operativa da alcuni anni; la seconda, consegnata ieri, è stata realizzata con fondi regionali e, per il 50% tramite finanziamenti del Ministero (Miur) con il progetto realizzato con il contributo tecnico del personale interno dell'Agenzia. «Un progetto frutto della collaborazione», ha rilevato l'assessore regionale Silvano Rometti. «La Regione ha sostenuto economicamente lo sforzo dell'Adisu per qualificare i servizi dell'Università e renderla più competitiva». Di «accordo in itinere per fornire a Perugia maggiori certezze nel campo del diritto allo studio», ha

invece parlato il rettore Francesco Bistoni che ha sottolineato il ruolo centrale di Oliviero nel progetto. «E questa residenza è solo una parte di quanto c'è in programma».

Un edificio accogliente che sa più di "residence" che di collegio, destinato ad ospitare 250 studentesse in 164 stanze. «I posti letto avrebbero potuto essere di più - spiega il direttore

Gabriele Bastianini - ma abbiamo preferito creare più camere singole e dare così maggiore comfort alle ospiti». «Questa per noi era una condizione fondamentale», aggiunge Oliviero. Ogni camera è dotata di servizi interni, di collegamenti internet (wireless o via cavo) e per la pay tv, di frigorifero e climatizzazione. Previsto uno spazio lavanderia interno ed una cucina in comune dove sono anche previsti armadietti-dispensa con tanto di serratura. «Ci sono servizi ed accessori che neanche a casa mia potrei permettermi», fa notare Enrica, studentessa in Scienze della Formazione di Potenza. «Il bagno in camera, ad esempio, è un lusso. Poi, siamo a neanche 10 minuti dal centro e dalle facoltà». Le ragazze dalle 7 alle 24 possono ospitare amici o parenti e per i familiari c'è anche la foresteria. «Ogni ospite ha a disposizione una camera dove può ospitare genitori o fratelli, ad esempio, per 2-3 giorni». «Qui ci troviamo bene

- aggiunge Serena, studentessa in Giurisprudenza di Pescara - è una struttura nuova e sono sicura che stiamo molto meglio di tanti studenti che abitano in case private». E proprio su affitti in nero e sicurezza ha puntato il dito Tommaso Bori, componente della commissione di controllo Adisu. «Investire in tali strutture è un segnale di vitalità per un'area che altrimenti sarebbe a rischio per il micro crimine, ma anche contro gli affitti in nero. Ci sono centinaia di studenti che vivono in ex garage o scantinati e questo stride con tale tipo di alloggio».

La cerimonia di consegna della nuova "casa della studentessa" è stata anche occasione per ricordare la modernità e la dedizione del rettore Giuseppe Ermini cui è intitolata. «Un uomo in anticipo di almeno mezzo secolo», ha detto nel suo ricordo personale, il professor Enrico Menestò. Un profilo più personale dell'ex ministro dell'istruzione (1954-55) è stato invece tracciato dalla figlia Letizia («"ricorda che tu esisti in quanto esistono gli studenti", mi diceva») che insieme a Tommaso Bori, in un simbolico gesto di tramandazione degli insegnamenti di Ermini, ha scoperto la targa a lui intitolata, con la benedizione di Don Elio Bromuri. Dell'edificio è stata realizzata anche una pubblicazione curata da Elvio Lunghi e Giovanni Riganelli.